

ELEZIONI IN EUROPA

## Finlandia e Bulgaria, altri schiaffi ai socialisti

ESTERI

04\_04\_2023



**Luca  
Volontè**



Sonore sconfitte nel weekend per i partiti socialisti europei in Finlandia e Bulgaria, in attesa di vedere cosa accadrà tra qualche mese in Grecia, Slovacchia e Spagna. La Scandinavia vira a destra? Certo non rimane a sinistra. Nonostante la popolarità mass mediatica raccolta all'estero dalla Premier uscente e socialista **Sanna Marin** e il successo dell'**entrata nella Nato**, la giovanissima leader socialista finlandese è riuscita a portare il

suo partito dal primo al terzo posto.

**Il voto di domenica in Finlandia non ha dimostrato affatto**, come scrivono i radical-chic, la popolarità del Primo Ministro. Infatti, nel voto di preferenza, la leader del partito identitario dei Finlandesi, Riikka Purra ha ottenuto 45mila preferenze, la Marin solo 35mila e solo 3mila in più della popolarissima candidata dei conservatori Elina Valtonen.

**Pochi voti, molta fama sulla stampa internazionale** e ben poco seguito in patria: in tre parole la sconfitta della Marin. I socialdemocratici hanno ottenuto il 19,9% dei voti (43 parlamentari, +3 rispetto al 2019), i vincitori del partito conservatore Ncp il 20,8% (48 parlamentari, +10 rispetto alle elezioni 2019), mentre al secondo posto c'è il Partito dei Finlandesi, della **destra identitaria**, che ha ottenuto il 20,1% (46 parlamentari, +7 rispetto al 2019). In un parlamento di 200 membri, è necessario che i conservatori del Ncp ora costruiscano una robusta coalizione.

**Nonostante feste e notti in discoteca 'pilotate sui social', i giovani finlandesi** hanno preferito il partito identitario ai socialisti della Marin. La leader del partito dei finlandesi Riikka Purra, secondo gli **analisti**, ha attratto il maggior numero di elettori più giovani, grazie al suo ampio utilizzo di social network come TikTok e i suoi contenuti identitari. Il leader del partito conservatore Petteri Orpo non ha le qualità da "subrette" di Sanna Marin, è un politico di carriera, serio, calmo e lavoratore e si appresta ad iniziare colloqui per la formazione del governo, da formarsi entro i 15 aprile.

**Si pensa a una probabile coalizione dove siano presenti i Cristiani democratici**, stabili con 5 parlamentari tra cui la famosa e perseguitata (a causa della fede cristiana) Päivi Maria Räsänen, mentre i **centristi** che hanno ottenuto 23 seggi (-8) andranno all'opposizione. Il Partito dei Finlandesi attende la chiamata per discutere il coinvolgimento e la collaborazione con il governo. Centristi, verdi e sinistra perdono in questa tornata elettorale un totale di 20 parlamentari e pagano la sudditanza alle dottrine globaliste della migrazione facile, spesa pubblica allegra e forza attrattiva dei socialisti. La **stampa internazionale** fa il tifo per una coalizione con i Socialisti della Marin, per un ruolo per la Premier uscente, ma i Conservatori discuteranno con tutti perché, come ha dichiarato il leader Petteri Orpo, in Finlandia non esiste una destra estremista.

**Non meglio è andata in Bulgaria per le sinistre ed i socialisti.** Nelle **quinte elezioni** in soli due anni, domenica scorsa il partito di **centro-destra** Gerb, capeggiato dal semprevivo Boyko Borisov, è in testa con il 26,5% dei voti, rispetto al 25% della coalizione liberal progressista Continuiamo il Cambiamento-Bulgaria Democratica. I socialisti entrano in

Parlamento ma con il solo 8% e sono doppiati dal nuovo partito Rinascita, pro-russo, al terzo posto con più del 14% dei voti.

**A Sofia sarà ben difficile formare un governo** in tempi brevi, anche se due elementi risultano chiari: primo, i popolari e conservatori di Gerb, legatissimi alla chiesa ortodossa, rimangono i preferiti dal popolo, avevano vinto anche le elezioni dell'**ottobre scorso** e, secondo, i Socialisti sono in caduta libera, pur essendo contrarissimi alle perverse devianze di Bruxelles. Ma devono dar prova di destrezza e mediazione politica per costruire una coalizione con le destre moderate o i partiti delle minoranze etniche.

**Nonostante le continue polemiche promosse dai socialisti europei** negli **ultimi tre anni** contro i popolari e conservatori bulgari ed il suo leader Borisov, Gerb ha la responsabilità di dover governare e potrebbe riuscirci. I prossimi mesi potrebbero ulteriormente colpire al cuore le ambizioni dei Socialisti ed in vista delle elezioni europee del 2024, anche dalla Slovacchia, Grecia e Spagna potrebbero venire schiacciati ad un partito ormai sempre più radical chic e portavoce di globalisti, ambientalisti e nuove dottrine assurde. Il prossimo 30 settembre 2023 si voterà in **Slovacchia** e, tutte le rilevazioni dimostrano la **crescente popolarità** di formazioni politiche moderate, liberali e, laddove lo si voglia **considerare**, di quel partito socialista slovacco Smer, il cui leader ed ex Primo Ministro Robert Fico, è da sempre in rottura con i Socialisti europei. In **Grecia** il 21 maggio si voterà per il rinnovo del Parlamento e, nonostante il Parlamento europeo e la gran cassa della stampa di sinistra internazionale abbiano soffiato sul **fuoco della tragedia** dell'incidente ferroviario delle scorse settimane, indicando nel governo dei conservatori di Nuova Democrazia la causa di tutti i mali e la colpa dei morti, i conservatori sono **ancora in testa** ai sondaggi con il 34%, contro la sinistra estrema e populista di Syriza di Alexis Tzpiras al 29%, i socialisti all'11%.

**La Spagna voterà il 10 dicembre prossimo e l'uscente socialista e radicale Sanchez** si confronterà con i moderati Popolari e il partito di destra identitaria Vox. Al **momento** non c'è il minimo dubbio che i Popolari vinceranno, ma dovranno **allearsi** con i conservatori di Vox, anti abortisti, contrarissimi al 'gender' e pro family, per poter avere una solida maggioranza in entrambi i rami del Parlamento.

**Il 2024 si potrebbe aprire con una disfatta tombale** per i Socialisti europei, ma ai conservatori e identitari è meglio ricordare che, senza forti radici giudaico cristiane, e decisioni concrete e coerenti, si rischia di governare un'Europa destinata al fallimento.